



Chi è

**Storico del colonialismo
biografo di Gheddafi**



Scrittore, storico, partigiano, è stato il primo storico italiano a denunciare le atrocità compiute dalle truppe italiane in Libia e in Etiopia: anche ricorrendo all'impiego di armi chimiche come iprite, fosgene e arsina; creazione di campi di concentramento; deportazioni e talora uccisioni di massa dimostrando che non era migliore di altri colonialismi. Autore di numerosi saggi, pubblicati dalle più importanti case editrici, ricordiamo, tra gli altri, «Gheddafi. Una sfida dal deserto» (Laterza, 2001), «Gli italiani in Libia. Vol. 1: Tripoli bel suol d'Amor» (Mondadori, 1997), «Gli italiani in Libia» (Vol.2).

vendette consumate, e poi bisogna vedere che cosa accadrà sul piano delle speculazioni, perché non credo proprio che Sarkozy abbia puntato tutto sulla guerra solo per guadagnare qualche punto sul piano elettorale. Penso che ci saranno molti

Futuro incerto

«Prevedo il caos nel dopo-Gheddafi. Il rischio è la "somalizzazione" dell'intero Paese. Saranno consumate vendette»

interessi petroliferi in gioco e a farne le spese di questo cambiamento sarà sicuramente l'Italia».

Mentre parliamo, la tv di Stato libica ha denunciato una strage di civili a Brega a seguito di un raid aereo Nato. L'Alleanza nega...

«Non è la prima volta che Bruxelles nega ma i morti civili ci sono, proprio i civili che andavano protetti...». **Non esistono dunque bombe «intelligenti»...**

«In questa guerra di "intelligente" non c'è niente, non solo le bombe. Penso anche a dichiarazioni di autorevoli capi militari della Nato che ammettono che il bersaglio principale è Gheddafi».

→ **L'Alleanza** ribatte e nega che siano stati colpiti obiettivi non militari
→ **Forti esplosioni** a Tripoli. I ribelli provano a isolare la capitale

Raid Nato su Brega La tv libica: colpito un ristorante, massacro di civili

Foto di Mohamed Messara/Ansa



Effetti di un bombardamento aereo Nato a Tripoli

Hanno colpito un ristorante e una panetteria, facendo decine di vittime. Così la tv libica denuncia gli effetti di un raid aereo Nato a Brega. Bruxelles ribatte: abbiamo colpito dopo un'attenta pianificazione degli obiettivi

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Per la tv di Stato libica si è trattato di una carneficina di civili. Per la Nato, a essere colpiti sono stati obiettivi militari. Guerra sul campo, e guerra mediatica, nell'ennesima giornata di sangue in Libia. Ieri, in un raid della Nato a Brega, la porta di accesso ai terminal petroliferi a sud di Bengasi, secondo la tv di Stato libica «la coalizione atlantica crociata colonialista ha bombardato siti civili, tra cui un

ristorante e un fornaio, facendo 15 martiri e oltre 20 feriti tra i clienti che frequentavano questi luoghi». L'agenzia ufficiale libica *Jana* ha precisato che il raid è stato effettuato ieri ha aggiunto che altri cinque «cittadini» sono rimasti uccisi in attacchi aerei dell'altro ieri.

ACCUSE E SMENTITE

Secca la smentita dell'Alleanza: «Ad essere colpiti sono stati bersagli militari legittimi. Abbiamo impiegato del tempo per osservare la zona ed essere sicuri» delle conseguenze dell'operazione« dice un portavoce. aggiungendo come per tale azione sia stato messo a punto »un piano meticoloso». Il portavoce ricorda quindi come «quando la Nato interviene tutte le persone che si trovano in quel posto in quel momento vengono con-

siderate come obiettivi militari». Secondo la Nato, insistono da Bruxelles, sono stati colpiti degli edifici da cui le forze del Rais lanciavano attacchi contro i civili. «Ciò dimostra ancora una volta che la tattica di Gheddafi è quella di piazzare armi e centri di controllo in aree popolate», afferma il generale Charles Bouchard, comandante dell'operazione Nato. L'esercito britannico dal canto suo ha riferito di aver colpito l'altro ieri una stazione radar, tre centri di comando e controllo e un deposito di scorte militari vicino a Brega, danneggiando o distruggendo tutti e cinque gli obiettivi. Nel corso del pomeriggio, i jet dell'Alleanza sono tornati a colpire l'area attorno a Tripoli: testimoni hanno riferito di almeno tre potenti esplosioni a Tajoura, quartiere alla periferia est della capitale libica, da dove si sono levano alte colonne di fumo.

TRIPOLI BERSAGLIATA

Tajoura è uno dei quartieri della capitale epicentro della rivolta repressa a febbraio-marzo dalle forze del Colonnello. Intanto, i ribelli libici provano ad accelerare l'uscita di scena di Gheddafi: gli insorti stanno tentando di isolare Tripoli, limitando i rifornimenti alle forze del Rais, e armano un network di guerriglieri nella capitale libica. La nuova strategia, scrivono *Nyt* e *Bbc*, è stata decisa col consolidamento delle posizioni nelle montagne occidentali a sud di Tripoli. Da allora, dicono le fonti dei ribelli, Bengasi e il network attivo nella capitale libica hanno stretto i contatti e avviato operazioni di sabotaggio, come il blocco di un oleodotto a Zawiya, la città a poche manciate di chilometri ad ovest di Tripoli. I responsabili di Bengasi hanno poi avviato numerosi contatti per bloccare i rifornimenti, soprattutto di carburante, che passano per la Tunisia e l'Algeria. Ma oltre a questo, i ribelli pianificano azioni più ambiziose: tra queste anche una iniziativa per rapire Saif al Islam nell'albergo Rixos di Tripoli, poi abortita per non mettere in pericolo i giornalisti stranieri alloggiati nella struttura. Nella capitale, affermano le fonti di Bengasi, i ribelli possono contare su un network costituito da agenti di polizia, ministero dell'Interno, ed altri enti governativi, col quale sperano di poter garantire una continuità di governo dopo la caduta del Rais e impedire vendette contro i sostenitori di Gheddafi.